

**SCHEMA PER LA PREDISPOSIZIONE DEI
PIANI DI PROTEZIONE CIVILE A
LIVELLO PROVINCIALE/CITTA'
METROPOLITANA
E D'AMBITO**

PREMESSA	4
1. IL PIANO DIGITALE	4
2. INTRODUZIONE	5
2.1 DATI DI SINTESI.....	5
3. INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO	6
3.1 INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO E DEMOGRAFICO PROVINCIALE E D’AMBITO	6
3.2 INQUADRAMENTO OROGRAFICO, METEO-CLIMATICO E IDROGRAFICO	6
3.3 EDIFICI E OPERE INFRASTRUTTURALI DI VALENZA STRATEGICA.....	7
3.4 RETI DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITA’ E DEI SERVIZI ESSENZIALI.....	7
3.5 ATTIVITÀ PRODUTTIVE PRINCIPALI, INCLUSI GLI STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	8
3.6 STRUTTURE ZOOTECNICHE.....	8
3.7 AREE VERDI BOSCHIVE E PROTETTE	8
3.8 PATRIMONIO CULTURALE	8
4. L’INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DEFINIZIONE DEGLI SCENARI	8
4.1 TIPOLOGIA DI RISCHIO.....	9
4.2 PUNTI E ZONE CRITICHE (RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO E COSTIERO).....	11
5. IL MODELLO DI INTERVENTO	12
5.1 L’ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE A LIVELLO PROVINCIALE.	12
5.2 GLI ELEMENTI STRATEGICI.....	13
5.2.1 Il Sistema di allertamento	13
5.2.2 I Centri operativi di coordinamento	15
5.2.3 Le aree e le strutture di emergenza a valenza provinciale	16
5.2.4 Le telecomunicazioni	17
5.2.5 L’accessibilità	18
5.2.6 Il presidio territoriale	19
5.2.7 Il servizio sanitario e l’assistenza alle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità	21
5.2.8 Le strutture operative	21
5.2.9 Il Volontariato	22
5.2.10 La logistica	22
5.2.11 Il censimento dei danni	23
6. LE PROCEDURE OPERATIVE	23

7. CARTOGRAFIA.....	24
8. L'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	24
9. FORMAZIONE, ESERCITAZIONI ED INIZIATIVE DI PROTEZIONE CIVILE	25
10. SEZIONE ANAGRAFICA PIANO (Allegato).....	25

PREMESSA

Il presente documento rappresenta lo schema attraverso cui elaborare la pianificazione di livello provinciale e di ambito, in applicazione della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021 recante *“Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”*, ai sensi dell’articolo 11 comma 1 lettera b) del D.Lgs 1/2018 e ss.mm.ii. *“Codice della Protezione Civile”*, e della deliberazione della Giunta regionale n. 1103 del 4 luglio 2022 con cui sono stati individuati i confini amministrativi provinciali, come livello territoriale ottimale su cui strutturare un modello organizzativo di livello sovracomunale omogeneo per il territorio regionale per l’esercizio delle funzioni di protezione civile in ordinario e in emergenza.

I confini provinciali rappresentano quindi la delimitazione geografica degli ambiti territoriali ottimali per l’organizzazione delle strutture di protezione civile, di conseguenza, in coerenza con quanto previsto dalla citata Direttiva, essendo il medesimo soggetto deputato alla pianificazione sia provinciale sia d’ambito, il Piano provinciale assume in sé i contenuti del Piano d’ambito individuando le risorse disponibili e garantendone l’ottimizzazione dell’impiego ai fini dell’efficace gestione delle emergenze.

I capitoli di cui si compone il presente documento, rappresentano la struttura del documento di pianificazione provinciale/ambito di protezione civile:

- Inquadramento del territorio
- Individuazione dei rischi e definizione dei relativi scenari
- Modello di intervento

Completano il documento le sezioni dedicate alla cartografia, alla formazione, esercitazioni ed iniziative di protezione civile.

I piani provinciali/ambito sono approvati con deliberazione della Giunta regionale.

Al fine di avere uno strumento sempre pienamente operativo è importante prevedere aggiornamenti e revisioni periodiche dello stesso, programmate come segue:

- revisione con cadenza massima triennale del piano nella sua completezza, con verifica degli aspetti più rilevanti del documento quali scenari di rischio, modello di intervento, assetto politico-amministrativo, organizzazione della struttura di protezione civile;
- aggiornamento almeno annuale per i dati contenuti nella sezione anagrafica allegata al piano, la cui approvazione avviene con atto dirigenziale dell’Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile.

1. IL PIANO DIGITALE

Ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021, il piano di protezione civile deve essere redatto digitalmente secondo i principi di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 *“Codice dell’Amministrazione Digitale”*, tali da garantire la standardizzazione, la gestione, la diffusione, l’accesso, la conservazione, lo scambio e l’aggiornamento dei dati e dei documenti in modalità *“nativamente digitale”*.

È inoltre indispensabile che gli stessi dati, assieme a quelli cartografici di base di pertinenza regionale, siano organizzati nell’ambito dei sistemi regionali in grado di inter-operare con gli altri sistemi

informatici regionali e con il sistema informatico del Dipartimento della protezione civile e del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa civile. Tale condizione consente l'implementazione di una piattaforma informatica integrata a livello nazionale definita "Catalogo nazionale dei piani di protezione civile", capace di funzionare come sistema che dialoga con i sistemi regionali.

La stessa Direttiva prevede l'emanazione da parte del Capo del Dipartimento della protezione civile di indicazioni operative inerenti all'organizzazione informativa dei dati territoriali quale riferimento e con la finalità di garantire l'omogeneizzazione dei dati della pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali in modo che possano essere organizzati e resi disponibili a tutti i soggetti componenti il Servizio nazionale della protezione civile per garantire l'interoperabilità tra i sistemi informativi regionali e nazionale.

Tale documento prevede la definizione di una struttura dei dati della pianificazione di protezione civile, nonché le relative modalità di rappresentazione, standard minimi per l'acquisizione, l'archiviazione, la condivisione, la rappresentazione e la metadattazione.

Ai fini della predisposizione del piano digitale verrà fatto riferimento a dati relativi a:

- inquadramento del territorio,
- individuazione dei rischi e definizione dei relativi scenari,
- sistema di allertamento,
- modello di intervento,
- anagrafica piano.

Nell'ottica di procedere allineandosi a quanto previsto dalla Direttiva e secondo quanto previsto dalle indicazioni operative del Dipartimento della protezione civile, non appena disponibili, i dati utilizzati ai fini della predisposizione del piano provinciale/ambito sono richiamati ogniqualvolta possibile da dati resi disponibili dal livello regionale o recepiti dal livello comunale, nello stato di aggiornamento in cui si trovano, integrati laddove necessario e strutturati in forma tabellare o geometrica in funzione della tipologia di informazione.

La messa a disposizione dei dati dal livello regionale si sviluppa secondo il percorso logico-operativo di censimento ed omogeneizzazione e condivisione dei dati geografici finalizzati alla pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali, tramite la creazione di una infrastruttura di dati spaziali dedicata e un servizio di dati geografici dedicato. Il dettaglio sulle modalità di rappresentazione dei dati (nome del dato, descrizione dei contenuti richiesti, tipo e dimensioni ed eventuali valori di default, simbologia) potrà subire modifiche a seguito dell'emanazione delle citate indicazioni operative.

2. INTRODUZIONE

2.1 DATI DI SINTESI

In questa sezione vanno riportate le informazioni relative all'identificazione della Provincia/Ambito e all'approvazione del Piano.

Denominazione della Provincia	
Denominazione dell'Ambito	

Data di approvazione del Piano	
Provvedimento di approvazione del Piano	
Data eventuale aggiornamento/revisione del Piano	
Provvedimento di approvazione dell'eventuale aggiornamento/revisione del Piano	

3. INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO

Nel caso in cui nei punti che seguono vengano tratte informazioni da altri documenti di pianificazione, questi andranno citati in bibliografia.

3.1 INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO E DEMOGRAFICO PROVINCIALE E D'AMBITO

Superficie del territorio provinciale in kmq	
Popolazione residente	
Numero di Comuni afferenti all'ambito	
Superficie del territorio dell'ambito in kmq	
Popolazione residente	

3.2 INQUADRAMENTO OROGRAFICO, METEO-CLIMATICO E IDROGRAFICO

Riportare le principali informazioni sull'assetto fisico del territorio e meteo-climatico, specificando inoltre quanto segue:

Zone di allerta di appartenenza per il rischio meteo, idrogeologico, idraulico, valanghe	
Distretto idrografico di appartenenza	
Unità di gestione del distretto idrografico	

Grandi dighe ai sensi della Direttiva P.C.M. 8 luglio 2014:

Nome diga	
Corso d'acqua sbarrato	
Bacino	
Comune	
Ente gestore	
Utilizzo	
Condizione di esercizio	
Altezza dello sbarramento (m)	
Volume d'invaso (milioni di mc)	
UTD di riferimento	

Opere idrauliche ritenute di rilevanza strategica (a titolo di esempio si possono prendere a riferimento le valutazioni contenute nel “Piano interregionale di emergenza per il rischio idraulico del territorio interessato dagli eventi sismici del 20-29 maggio 2012).

Nome opera	Corso d'acqua/canale	Bacino	Comune	Ente gestore

3.3 EDIFICI E OPERE INFRASTRUTTURALI DI VALENZA STRATEGICA

L'identificazione degli edifici e opere infrastrutturali di valenza strategica sono strettamente correlati agli scenari di rischio e al modello di intervento poiché alcuni di essi potrebbero essere strategici e disponibili per alcune tipologie di scenari di evento ma non per altri; tali aspetti possono essere messi in evidenza nella rappresentazione cartografica dalla quale può emergere l'utilizzabilità o meno dei vari elementi in determinate situazioni di pericolo.

Gli elementi di questa classe sono in primo luogo quelli derivanti degli studi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE), redatti dai Comuni e ove disponibili, poiché questa definisce la condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

Il quadro di tali elementi potrà essere integrato con eventuali ulteriori elementi di livello territoriale provinciale tenendo a riferimento quanto indicato nella deliberazione della Giunta regionale n. 1661 del 2 novembre 2009 “*Approvazione elenco categorie di edifici di interesse strategico e opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile ed elenco categorie di edifici e opere infrastrutturali che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso*” e smi, in particolare l'allegato A “*Categorie di edifici di interesse strategico e opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile*” e l'allegato B “*Categorie di edifici e opere infrastrutturali che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso*”.

3.4 RETI DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITA' E DEI SERVIZI ESSENZIALI

Riportare la descrizione delle reti delle infrastrutture di mobilità e dei servizi essenziali di interesse provinciale con l'indicazione dei relativi gestori come indicato nella tabella di seguito.

Le informazioni di dettaglio dei referenti sono riportati nella sezione anagrafica del piano.

INFRASTRUTTURE DI MOBILITA'/SERVIZI ESSENZIALI	GESTORE
Rete stradale (autostrade, strade statali e provinciali)	
Rete ferroviaria	
Stazioni ferroviarie (Alta Velocità, Capoluogo e snodi ferroviari)	
Aeroporti strategici e di interesse nazionale (di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 17 settembre 2015, n. 201 “ <i>Regolamento recante l'individuazione degli aeroporti di interesse nazionale, a norma dell'articolo 698 del codice della navigazione</i> ”)	

Porti commerciali e porti regionali ai sensi della LR 9 marzo 1983, n. 11	
Centrali elettriche	
Reti di distribuzione energia elettrica (AT-MT)	
Reti di distribuzione acqua	
Reti di distribuzione gas	
Reti di telefonia	
Servizio idrico integrato	
Servizio comunale spazzamento strade (dove gestito separatamente)	
Impianti smaltimento rifiuti	
Discariche (inerti, rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, smistamento rifiuti)	

3.5 ATTIVITÀ PRODUTTIVE PRINCIPALI, INCLUSI GLI STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Riportare l'ubicazione degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

Riportare inoltre altre attività produttive principali quali, a titolo di esempio, attività soggette ad autorizzazione integrata ambientale (AIA), poli funzionali, aree produttive sovracomunali, aree produttive ecologicamente attrezzate, grandi strutture di vendita, multisale cinematografiche di rilievo sovracomunale.

3.6 STRUTTURE ZOOTECHNICHE

Riportare l'ubicazione delle strutture zootecniche e relative specie presenti, con riferimento alla Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica (BDN).

3.7 AREE VERDI BOSCHIVE E PROTETTE

Indicare la presenza e il nominativo delle aree protette e parchi nazionali, aree protette regionali: parchi, riserve naturali, aree di riequilibrio ecologico, paesaggi naturali e seminaturali protetti, siti di Rete Natura 2000.

3.8 PATRIMONIO CULTURALE

Riportare l'ubicazione dei poli museali, luoghi della cultura quali musei, archivi e biblioteche.

4. L'INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DEFINIZIONE DEGLI SCENARI

L'obiettivo primario di ogni scenario di pericolosità e di rischio nell'ambito del Piano di protezione civile è di definire e orientare le attività decisionali finalizzate all'attuazione delle azioni strategiche necessarie all'esecuzione del piano medesimo, quali ad esempio l'individuazione e l'ubicazione più idonea dei centri di coordinamento e delle aree di emergenza e al dimensionamento degli stessi; pertanto il Piano di protezione civile provinciale/ambito deve contenere l'individuazione degli scenari sul territorio di pertinenza con riferimento ai principali rischi a cui il territorio può essere interessato. Ai sensi dell'art.2, comma 2, del "Codice della protezione civile" l'identificazione e lo studio degli scenari di pericolosità e di rischio si caratterizza come una attività di previsione che risulta funzionale sia ai fini dell'allertamento sia alla pianificazione di protezione civile.

Lo stesso Codice inquadra tale attività di previsione come dinamica ed evolutiva, sia in ragione della necessità di adattare, per quanto possibile, la risposta operativa nell'ambito di un Piano di protezione civile agli eventi nella loro evoluzione, sia in base alla possibilità, tecnologica e organizzativa, di utilizzare sistemi di preannuncio in termini probabilistici e di monitoraggio strumentale da remoto nonché di sorveglianza in sito di alcune tipologie di fenomeni.

Lo scenario di rischio è il prodotto integrato di una attività descrittiva, accompagnata da cartografia esplicativa, e di una attività valutativa, relativamente agli effetti che possono essere determinati sull'uomo, sui beni, sugli insediamenti, sugli animali e sull'ambiente, dall'evoluzione nello spazio e nel tempo di un evento riconducibile ad una o più delle tipologie di rischio di cui all'art. 16, comma 1, del *Codice della Protezione Civile*. Ai fini del presente documento, per il territorio della regione Emilia-Romagna, tali tipologie sono: sismico, da maremoto, idraulico, idrogeologico, da fenomeni meteorologici avversi, da deficit idrico, da incendi boschivi, da fenomeni valanghivi e i possibili eventi legati alla presenza di dighe. Per quanto riguarda i rischi derivanti da attività antropiche (art. 16, comma 2, del *Codice della Protezione Civile*) quali chimico, nucleare, radiologico, tecnologico, industriale, da trasporti, ambientale, igienico-sanitario e da rientro incontrollato di oggetti e detriti spaziali, qualora vi siano specifiche pianificazioni/direttive di livello nazionale o regionale, che prevedono un livello operativo provinciale/ambito, dovranno essere integrati nella pianificazione, in termini sia di scenari di rischio sia di procedure operative.

A tal fine la redazione del piano di protezione civile prevede l'elencazione delle cartografie e dei dati informativi riguardanti i rischi presenti sul territorio con riferimento alla documentazione esistente per le diverse tipologie di fenomeni: per la definizione degli scenari, per le tipologie di rischio indicate nel paragrafo successivo, devono essere riportati i livelli informativi relativi alla definizione delle "aree di pericolosità" e quelli relativi all'inquadramento del territorio; l'intersezione tra i suddetti livelli individua gli elementi esposti. Per la definizione degli scenari di rischio potranno inoltre essere considerati documenti di carattere conoscitivo elaborati come strumenti a supporto della gestione dell'emergenza.

E' altresì importante evidenziare che gli scenari di rischio definiti sono di carattere dinamico poiché possono variare sia in relazione al differente manifestarsi degli eventi calamitosi sia a seguito della mutazione delle condizioni del territorio e delle aree antropizzate.

4.1 TIPOLOGIA DI RISCHIO

Indicare i principali rischi che insistono nel territorio provinciale/ambito, indicando il quadro conoscitivo per la delimitazione delle aree terrestri e costiere potenzialmente interessate dai fenomeni considerati, con riferimento ai quadri conoscitivi vigenti per le diverse tipologie di rischio individuate nel piano di protezione civile e resi disponibili dal livello regionale.

Per i rischi idrogeologico, idraulico, costiero e da fenomeni meteorologici avversi (temporali, vento, neve, pioggia che gela, temperature estreme, stato del mare) anche ai fini di una più efficace azione di allertamento, è necessario richiamare gli scenari di evento che descrivono i fenomeni che possono verificarsi nel territorio provinciale a cui corrispondono i differenti livelli di allerta, come rappresentati dal "*Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile*" di cui alla DGR n. 1761/2020 e smi.

Indicare inoltre la presenza di specifiche pianificazioni/direttive di livello nazionale, regionale o provinciali che prevedano quadri conoscitivi o indicazioni operative specifiche per il livello di pianificazione provinciale.

Tipologia di rischio	Elementi di riferimento per la definizione dello scenario di evento	Pianificazioni sovraordinate di riferimento
Rischio sismico	<ul style="list-style-type: none"> • Mappa di pericolosità sismica di base MPS04 (OPCM 3519/2006) per l'Emilia-Romagna e aree limitrofe per TR=475 anni elaborata nel 2004 dall'INGV; • Classificazione sismica vigente del territorio regionale (rif. DGR n. 1164 del 23/07/2018 "Aggiornamento della classificazione sismica di prima applicazione dei comuni dell'Emilia-Romagna" e s.m.i.) 	Allegato 2 - Organizzazione di protezione civile e elementi conoscitivi del territorio" della regione Emilia-Romagna - Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico (Direttiva PCM 14 gennaio 2014)
Rischio maremoto	Mappe d'inondazione da maremoto indotto da sisma elaborate ai sensi della Direttiva PCM di Istituzione del sistema SiAM	Direttiva PCM: Istituzione del Sistema di Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma - SiAM del 17/02/2017 Decreto PCM "Indicazioni alle componenti ed alle strutture operative del servizio nazionale di protezione civile per l'aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto" del 10/10/2018
Rischio idraulico	Mappe delle Autorità di Distretto Idrografico e delle Regioni: Piani di Assetto Idrogeologico, Piani di Gestione del Rischio Alluvioni	
Rischio idrogeologico	<ul style="list-style-type: none"> • Carta di inventario delle frane della regione Emilia-Romagna • Aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato così come definite nei Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAD); • Aree di cui alla L 267/1998 • Abitati dichiarati da consolidare ai sensi della L. 445/1908 • Aree derivate dalle aree in frana riportate nell'Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (IFFI) 	
Rischio valanghe	Carta localizzazione probabile valanghe (non appena disponibile)	Direttiva PCM 12 agosto 2019 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale e per la pianificazione di protezione civile territoriale nell'ambito del rischio valanghe.
Rischio dighe	Scenari utili alla definizione dei piani di emergenza dighe (PED)	Piani Emergenza Dighe (PED) redatti ai sensi della Direttiva PCM 8 luglio

		2014 “Indirizzi operativi inerenti l’attività di protezione civile nell’ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe”.
Rischio incendi (AIB e interfaccia)	<ul style="list-style-type: none"> • Carta regionale dei Modelli AIB dei boschi e delle aree agricole” che suddivide le tipologie di uso del suolo e di vegetazione secondo una legenda con carattere crescente di pericolosità e di suscettività al fuoco; • Carta del potenziale pirologico che copre le sole aree forestali; • Carta della pericolosità e rischio agli incendi di interfaccia (non appena disponibile). 	Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex l. n. 353/00. Periodo 2022-2026
Rischi di origine antropica		
Tipologia di rischio	Pianificazioni sovraordinate di riferimento	
Rischio nucleare	Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari del 9 marzo 2022	
Rischio radiologico	<ul style="list-style-type: none"> • Piano prefettizio per il ritrovamento delle sorgenti orfane • Piano prefettizio per il trasporto delle materie fissile 	
Rischio industriale	Piani di emergenza esterna per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante (PEE)	
Rischio trasporti (aeroporti, interporti e ferrovie)	<ul style="list-style-type: none"> • Piani locali • Piani gestione del traffico elaborati dai Centri Operativi Viabilità (COV) 	
Rischio ambientale	Piano nazionale di pronto intervento per la difesa del mare e delle coste dagli inquinamenti di idrocarburi o di altre sostanze pericolose e nocive	
Rischio igienico-sanitario	<ul style="list-style-type: none"> • Piano regionale Integrato della Regione Emilia-Romagna relativo alle attività di controllo nel campo della sicurezza alimentare, sanità e benessere animale; • Piano strategico-operativo nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale (PanFlu) 2021-2023 (S.O. n.7 alla G.U. 29/01/2021) 	
Altro rischio	Eventuali piani locali	

4.2 PUNTI E ZONE CRITICHE (RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO E COSTIERO)

I punti e le zone critiche da inserire nella pianificazione provinciale/ambito vengono definiti in relazione agli ambiti di competenza di ciascun ente per quanto attiene all’attività di presidio territoriale (vedi paragrafo 5.2.6 “Il presidio territoriale”), e allo scenario di rischio.

Si riportano di seguito alcuni elementi di riferimento nell’ambito dei quali, in prima definizione, possono essere individuati punti e zone critiche.

Rischio idrogeologico

- aree in frana soggette a monitoraggio regionale e sui fenomeni di nuova attivazione per i quali si configura uno scenario evolutivo di rischio che richiede azioni di valutazione, monitoraggio e controllo non affrontabili dalle Amministrazioni comunali;
- opere di bonifica montana di proprietà/gestione dei consorzi di bonifica;

- aree esposte a rischio idrogeologico elevato e molto elevato, così come definite nei PAI e gli abitati dichiarati da consolidare ai sensi della L. 445/1908;
- punti “idraulicamente critici”, ed in particolare le aree R3 e R4 delle mappe di rischio del PGRA, nei tratti dei corsi d’acqua sui quali non è previsto il servizio di piena ai sensi delle disposizioni normative vigenti.

Rischio idraulico

- tratti dei corsi d'acqua per i quali è previsto il servizio di piena ai sensi delle disposizioni normative vigenti;
- reticolo di bonifica di pianura.

Rischio costiero

- le aree a potenziale pericolosità per inondazione marina, rappresentate nelle mappe di pericolosità e di rischio del Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA);
- i tratti arginati del territorio ferrarese (57 km) sui quali è istituito un servizio gestito dall'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile mediante i propri Servizi territoriali anche per gli aspetti relativi alle opere idrauliche.

5. IL MODELLO DI INTERVENTO

Ai sensi dell’art.18, comma1, lettera a), del Codice della protezione civile, la pianificazione di protezione civile deve essere finalizzata alla definizione delle strategie operative e del modello di intervento contenente l’organizzazione delle strutture per lo svolgimento in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto, garantendo l’effettività delle funzioni da svolgere.

Il modello di intervento è costituito da:

- organizzazione della struttura di protezione civile, che deve garantire l’articolazione dell’esercizio della funzione di protezione civile al livello territoriale di riferimento, per assicurare l’effettivo svolgimento delle attività di cui all’art.2 del Codice della Protezione Civile;
- elementi strategici operativi della pianificazione di protezione civile, che rappresentano i riferimenti per la realizzazione del modello d’intervento;
- procedure operative, che consistono nella definizione delle azioni che i soggetti partecipanti alla gestione dell’emergenza ai diversi livelli di coordinamento devono porre in essere per fronteggiarla, in aderenza a quanto stabilito dal modello organizzativo e normativo regionale e secondo le singole fasi di allertamento.

5.1 L’ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE A LIVELLO PROVINCIALE

Indicare l’ubicazione degli uffici e il funzionamento della struttura territoriale di protezione civile richiamando le specifiche determinate dirigenziali che definiscono i piani del servizio di piena e di reperibilità.

Indicare l’ubicazione del Centro Unificato Provinciale (CUP), sede di riferimento per le attività di protezione civile a livello provinciale e sede del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) e della Sala

Operativa Provinciale e Integrata (SOPI) ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n.1103 del 04/07/2022 “*Pianificazione regionale di protezione civile: individuazione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) e connessi criteri organizzativi di cui al codice di protezione civile e approvazione dello schema di "accordo per la costituzione, in presenza di emergenze di protezione civile di un centro coordinamento soccorsi (CCS) e della sala operativa provinciale integrata (SOPI)"/>”.*

5.2 GLI ELEMENTI STRATEGICI

5.2.1 Il Sistema di allertamento

Il riferimento per il sistema di allertamento meteo idrologico idraulico è costituito dalla deliberazione della Giunta regionale n. 1761 del 30 novembre 2020 “*Aggiornamento del "Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile" di cui alla Deliberazione n. 962/2018.*”, e smi.

Il documento che informa enti e strutture operative del sistema regionale di protezione civile è l’Allerta meteo idrogeologica idraulica, che costituisce il riferimento, in fase di previsione, per l’attivazione delle fasi operative di protezione civile e la messa in atto delle corrispondenti azioni.

In corso di evento vengono notificate tramite sms ed e-mail agli enti e alle strutture operative territorialmente interessate, sia il superamento di soglie pluviometriche, sia i superamenti di soglie idrometriche 2 e 3, rilevate attraverso la rete regionale di monitoraggio pluvio-idrometrica in telemisura.

Riportare l’elenco dei pluviometri e degli idrometri di interesse per il territorio provinciale in un documento allegato.

ELENCO DESTINATARI	NOTIFICHE DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO			
	ALLERTE	PLUVIOMETRI	IDROMETRI	DOCUMENTI DI MONITORAGGIO
▪ Ufficio Territoriale di Governo	Per le zone di competenza	NO	1 ^a notifica	NO
▪ Provincia / Città Metropolitana	Per le zone di appartenenza	NO	1 ^a notifica	NO
▪ Ufficio Territoriale - Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile	Per le zone di competenza	SÌ	SÌ	SÌ
▪ Agenzia Interregionale per il fiume Po	Tutte	SÌ	SÌ	SÌ
▪ Consorzi di Bonifica	Per le zone di competenza	SÌ	SÌ	SÌ
▪ Gestori Dighe	Per le zone di appartenenza e/o interesse	NO	SÌ	SÌ

ELENCO DESTINATARI	NOTIFICHE DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO			
	ALLERTE	PLUVIOMETRI	IDROMETRI	DOCUMENTI DI MONITORAGGIO
▪ Comando Provinciale Vigili del Fuoco	Per le zone di competenza	NO	1a notifica	NO
▪ Comando Stazione Carabinieri Forestale Emilia-Romagna	Per le zone di competenza	NO	1a notifica	NO
▪ Capitaneria di porto – Dir. marittima di Ravenna	Per le zone di interesse	NO	SÌ	NO
▪ Coordinamento Provinciale del Volontariato	Per le zone di competenza	NO	SÌ	NO
▪ Sezioni regionali delle Associazioni Nazionali di Volontariato	Tutte	NO	1a notifica	NO
▪ Soccorso Alpino e Speleologico Emilia-Romagna	Per le zone di competenza	NO	1a notifica	NO
▪ Gestori infrastrutture viarie e ferroviarie	Per le zone di interesse	NO	1a notifica	NO
▪ Gestori trasporto pubblico	Tutte	NO	1a notifica	NO
▪ Gestori reti	Per le zone di competenza	NO	1a notifica	NO
▪ Aeroporti	Tutte	NO	SÌ	NO

Le soglie pluvio-idrometriche sono considerate indicatori di insorgenza di pericolosità per un determinato territorio, rappresentative dei possibili scenari di evento illustrati nella DGR 1761/2020.

Per i territori associati agli strumenti (idrometri e pluviometri) individuati come rappresentativi, la notifica del superamento di soglia costituisce comunicazione dell'effettivo passaggio dalla fase di previsione alla fase di evento in atto a cui far corrispondere l'attivazione delle azioni di contrasto e di gestione dell'evento indicate nella pianificazione di protezione civile.

Nel caso in cui si manifestassero eventi non previsti, segnalati dalla notifica dei superamenti di soglie pluvio-idrometriche, o eventi le cui caratteristiche comportano una incertezza spazio-temporale sia per la previsione dei fenomeni che per la valutazione degli scenari di evento, gli enti e strutture operative del sistema regionale di protezione civile attuano, per quanto possibile, interventi finalizzati al contrasto delle conseguenze negative degli eventi in atto.

Tutti i documenti e i dati ufficiali del sistema di allertamento regionale sono presenti sul sito <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it> pertanto ciascun ente e struttura operativa appartenente al sistema regionale di protezione civile è tenuta a monitorare le informazioni presenti sul sito, con particolare riferimento ai dati idrometrici e pluviometrici della rete di monitoraggio e della rete radar meteorologica regionale, al fine di essere costantemente informati e preparati per la messa in atto di azioni volte alla riduzione/mitigazione del possibile danno sul territorio.

Per gli eventi di piena per i quali vengono emessi Documenti di monitoraggio meteo idrogeologico idraulico è compito dei singoli enti e strutture operative prenderne visione, utilizzando le informazioni in essi contenute come supporto informativo per l'attuazione delle più opportune azioni di contrasto dell'evento in atto e gestione dell'emergenza sul territorio.

Per i territori interessati da zone di allerta valanghe il riferimento in fase di previsione per l'attivazione delle fasi operative di protezione civile di attenzione e preallarme è rappresentato dal Bollettino/Allerta Valanghe.

La gestione dell'emergenza prevede l'attivazione della fase di allarme in quanto si attiva al verificarsi di valanghe che abbiano travolto, o si teme abbiano travolto persone e/o beni, con qualunque grado di pericolo.

Lo spazio web <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it> rappresenta la fonte di comunicazione ufficiale per il sistema di allertamento della regione Emilia-Romagna.

Per le sole Province costiere, relativamente al rischio maremoto generati da sisma, il riferimento è rappresentato dalla Direttiva del Presidente del Consiglio di Ministri 17 febbraio 2017 recante *“Istituzione del Sistema di allertamento per i maremoti generati da sisma – SIAM”* e le *“Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l'aggiornamento delle pianificazioni di protezioni civile per il rischio maremoto”* del Capo del Dipartimento della protezione civile del 2 ottobre 2018.

La diramazione dei messaggi di allertamento avviene tramite la Piattaforma tecnologica SIAM, strumento centralizzato di comunicazione delle allerte, in grado di rispondere all'esigenza imposta dai tempi contrattati dell'allertamento. SIAM attiva in parallelo e in simultanea le diverse istituzioni del Servizio nazionale della Protezione civile. Tuttavia, tale modello non raggiunge direttamente la popolazione che deve essere quindi allertata attraverso modalità definite nel piano di protezione civile comunale, in raccordo con le pianificazioni degli altri livelli territoriali.

5.2.2 I Centri operativi di coordinamento

Al livello territoriale provinciale ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n.1103 del 04/07/2022 *“Pianificazione regionale di protezione civile: individuazione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) e connessi criteri organizzativi di cui al codice di protezione civile e approvazione dello schema di "accordo per la costituzione, in presenza di emergenze di protezione civile di un centro coordinamento soccorsi (CCS) e della sala operativa provinciale integrata (SOPI)”*” il CCS e la SOPI, assolvono alle medesime funzioni del CCA e rappresentano pertanto uno stesso ed unico Centro di coordinamento, attivato dal Prefetto, la cui attività è organizzata per funzioni di supporto.

Qualora sulla base della specifica situazione di emergenza in atto, per le caratteristiche e la localizzazione dell'evento, emerga la necessità di ottimizzare gli interventi sul territorio a supporto dei Comuni stessi è possibile prevedere una diversa soluzione logistica delocalizzata del CCA in una delle sedi di livello sovracomunale definite nell'ambito del piano provinciale come centro sovracomunale (CS) con le caratteristiche di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 898 del 6 giugno 2022 *“Potenziamento del sistema di protezione civile delle regioni e degli enti locali. Definizione delle tipologie e delle caratteristiche della rete regionale delle strutture e delle aree di protezione civile”*

Indicare di seguito l'ubicazione e l'organizzazione dei seguenti centri di coordinamento, incluse le funzioni di supporto con l'indicazione dei principali enti e strutture afferenti a ciascuna di esse, da dettagliare in relazione allo specifico contesto territoriale:

- Centro Coordinamento Soccorsi (CCS);
- Sala Operativa Provinciale Integrata (SOPI);
- Centro di Coordinamento di Ambito (CCA)

Le informazioni di dettaglio dei referenti sono riportati nella sezione anagrafica del piano.

Funzione	Enti e strutture operative afferenti alla funzione
Unità di coordinamento	Ufficio territoriale di Governo, ARPCIV
Rappresentanze delle strutture operative	VVF, Carabinieri Forestali
Assistenza alla popolazione (inclusa colonne mobili extra RER)	ARPCIV
Sanità e assistenza sociale	Distretto Sanità Pubblica
Logistica materiali e mezzi	ARPCIV, Coordinamento provinciale volontariato
Telecomunicazioni d'emergenza	Enti gestori telefonia
Accessibilità e mobilità	Enti gestori infrastrutture mobilità, gestori trasporto pubblico
Servizi essenziali	Enti gestori servizi essenziali
Attività aeree e marittime	Gestori porti, aeroporti, Capitaneria di Porto
Tecnica e di valutazione	ARPCIV, Consorzi di bonifica, AiPo, VVF
Censimento danni e rilievo agibilità	ARPCIV, Provincia, Consorzi di Bonifica, AIPo, Enti gestori infrastrutture mobilità e servizi essenziali
Volontariato	Coordinamento provinciale volontariato
Rappresentanza dei beni culturali	Provincia
Stampa e Comunicazione	Ufficio territoriale di Governo
Supporto Amministrativo e finanziario	ARPCIV
Continuità amministrativa	ARPCIV

5.2.3 Le aree e le strutture di emergenza a valenza provinciale

Il livello di pianificazione provinciale/ambito deve riportare le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse afferenti ai centri di coordinamento provinciali/Città metropolitana e d'ambito, dove trovano sistemazione idonea gli operatori e le risorse necessarie a garantire un razionale ed efficace intervento nelle aree interessate dall'emergenza.

Le aree devono essere capaci di assicurare, in termini di spazi e caratteristiche, le necessità operative delle colonne mobili di protezione civile o di parti di esse.

Le caratteristiche delle aree e delle strutture di emergenza devono rispondere alla deliberazione regionale n.898 del 06/06/2022 “*Potenziamento del Sistema di Protezione Civile delle Regioni e degli Enti locali. Definizione delle tipologie e delle caratteristiche della rete regionale delle strutture e delle aree di protezione civile*”.

In accordo con la Direttiva del Presidente del Consiglio di Ministri 17 febbraio 2017 recante “*Istituzione del Sistema di allertamento per i maremoti generati da sisma – SIAM*” e le “*Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l’aggiornamento delle pianificazioni di protezioni civile per il rischio maremoto*” del Capo del Dipartimento della protezione civile del 2 ottobre 2018 tutte le aree e le strutture di emergenza per lo scenario maremoto dovranno essere fuori dalle fasce di inondazione (*Advisory o Watch*) ai fini del loro impiego per tale tipologia di fenomeno.

Le informazioni di dettaglio dei referenti sono riportati nella sezione anagrafica del piano.

N.	Aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse	Luogo/indirizzo
1		
2		
3		
4		
...		

Le strutture ricettive vengono identificate in strutture destinate alla ricettività turistica, temporaneamente dedicate all'alloggio in emergenza della popolazione, anche attraverso la stipula di convenzioni.

5.2.4 Le telecomunicazioni

Durante le emergenze possono verificarsi interruzioni dei servizi di comunicazione (telefonia di rete fissa, telefonia cellulare, internet). Per tale ragione in Emilia-Romagna, come in altre regioni italiane, è stato sviluppato un sistema alternativo di comunicazione che sfrutta sistemi di telecomunicazione radiofonici dedicati all'emergenza. Tale rete, in regione Emilia-Romagna denominata ERretre, è stata realizzata ed è attualmente gestita da Lepida ScpA. Sviluppata con una tecnologia in standard TETRA, garantisce un buon livello di affidabilità e di sicurezza delle comunicazioni radio. La possibilità di creare gruppi di comunicazione statici (cioè sempre disponibili sulla rete) o dinamici (diventano operativi su richiesta durante una emergenza includendo soltanto i terminali radio richiesti) consente un utilizzo flessibile ed estremamente personalizzato per le finalità delle differenti strutture operative.

Questo sistema è disponibile nella regione in maniera adeguata nelle aree di pianura e di collina ed è in evoluzione per via della continua installazione di nuovi ponti radio in modo da renderlo maggiormente disponibili anche in aree vallive e montane.

I terminali tetra (fissi, veicolari e mobili) sono presenti in tutte le strutture operative di PC (COC, CCS, VVF, ARSTPC, 118, Volontariato e colonna mobile regionale).

Conformemente al Protocollo di Intesa tra MISE e DPC (GU n.194 del 22 agosto 2011) è in corso di realizzazione una seconda rete di ponti radio digitali (analogico/DMR) che sostituirà l'attuale rete analogica con lo scopo di realizzare la Rete Radio Regionale (RRR) che, insieme alle reti delle altre regioni e del DPC, andranno a costituire la Rete Radio Nazionale (RRN).

La nuova rete è stata progettata in modo da essere al tempo stesso conforme agli scopi (RRR) e alle tecnologie indicate ma anche nativamente integrabile alla rete ERrete pur rimanendo indipendente da questa. In questo modo la nuova rete radio sarà indipendente rispetto alla rete ERrete, nel senso che costituirà una seconda rete di comunicazione di emergenza in grado di funzionare in maniera autonoma, ma ne costituirà allo stesso tempo una espansione con un miglioramento in termini di disponibilità e capillarità di segnale. La rete è inoltre progettata per essere in futuro ulteriormente espansa a livello di singola provincia sfruttando il piano frequenze gratuito concesso dal MISE a scopi di protezione civile.

I ponti radio saranno configurati anche in modalità analogica in modo da consentire la semplice e veloce programmazione di radio provenienti dalle colonne mobili di altre regioni.

Infine, è in disponibilità della colonna mobile un sistema di comunicazione allestito su un veicolo speciale (autocarro 47 q.li a trazione integrale 4 x 4). Tale veicolo è dotato di un set completo di attrezzature per la connessione alla rete satellitare e alle altre reti di comunicazione (TETRA, rete analogica). La disponibilità di tale collegamento satellitare consente di operare in situazioni limite anche in assenza o a seguito alla caduta delle reti di comunicazione e consente di operare potenzialmente in qualsiasi scenario in Italia ed Europa. Con tale collegamento è infatti possibile disporre di una stazione di comunicazione, con la possibilità di attivare sessioni di videoconferenza, di garantire, in aree limitate, la connettività alla rete internet con banda garantita e di trasmettere dati e audio-video in tempo reale.

Presso la sede del centro operativo regionale è operativa una sala radio realizzata in collaborazione con la Consulta del Volontariato di Bologna in cui sono operative radio HF, UHF e VHF ad esclusivo uso di personale dotato di licenza radioamatoriale che estende il perimetro della comunicazione radio anche all'esterno della rete regionale nel malaugurato caso di emergenze su vasta scala.

L'Agenzia sostiene lo sviluppo di infrastrutture radio locali gestite direttamente dalle varie realtà di PC che le utilizzano per i propri scopi associativi e per la gestione dei volontari in fase emergenziale. Tra queste reti radio locali e la rete regionale non esistono interconnessioni dirette.

Per quanto riguarda le comunicazioni su reti terrestri e ponti telefonici cellulari, l'Agenzia è dotata di un sistema di messaggistica "multicanale" di emergenza. Si tratta di un servizio erogato su una piattaforma web per mezzo del quale è possibile inviare, in tempi brevissimi, un notevole volume di SMS, posta elettronica, PEC e social media. Questo sistema viene utilizzato per es. per la diramazione, ai soggetti di protezione civile, di informazioni sull'allertamento per alcune tipologie di eventi (Piani di emergenza dighe, eventi sismici).

Indicare la localizzazione geografica delle stazioni radio base e ponti radio relativi al territorio provinciale.

Riportare lo schema a blocchi del flusso delle comunicazioni alternative d'emergenza che viene attuato tra i vari centri operativi di coordinamento e le strutture sul territorio.

5.2.5 L'accessibilità

Indicare gli accessi principali al territorio provinciale (stradale, ferroviaria, aerea, marittima) e se possibile le azioni di pronto ripristino in caso di interruzione o danneggiamento della rete viaria individuata come strategica in raccordo con i gestori interessati.

5.2.6 Il presidio territoriale

Il presidio territoriale ha la funzione principale di effettuare, a scala locale, il monitoraggio strumentale ed il controllo delle criticità sul territorio e di attuare la pianificazione e la gestione dei primi interventi.

Vengono considerati i presidi territoriali idrogeologico, idraulico e costiero in relazione ai punti critici di cui al paragrafo 4.2 e i soggetti deputati alle attività di presidio.

In relazione ai soggetti responsabili dell'organizzazione e gestione del presidio territoriale, oltre a quelli di seguito riportati, va richiamato il ruolo del Comune che assolve il compito di presidio idrogeologico e presidio idraulico costiero, sul territorio comunale in qualità di ente più prossimo al territorio, segnala le criticità in corso di evento e attiva nel modo più tempestivo gli interventi urgenti di competenza con particolare riferimento alla comunicazione ed alla assistenza alla popolazione.

Il presidio territoriale idrogeologico consiste nell'attività di:

- monitoraggio dei dati pluviometrici, al fine di rilevare i possibili scenari di evento in atto;
- segnalazione tempestiva del verificarsi di eventi a tutti i soggetti cui compete fronteggiarne le conseguenze secondo quanto stabilito dalla normativa vigente;
- monitoraggio dell'evoluzione delle criticità segnalate tramite attività di ricognizione e sopralluogo, osservazione speditiva diretta (fessure, lesioni, variazioni della superficie topografica) eventualmente supportata da monitoraggi strumentali installati da strutture specialistiche in caso di dissesti di grave entità;
- primi interventi urgenti ai sensi del D.Lgs. 1/2018, della L.R. 1/2005 art. 10, e s.m.i. nonché attivazione del pronto intervento idraulico ai sensi del R.D. n. 523/1904;
- supporto all'attività decisionale del Sindaco e del Prefetto, quali autorità di protezione civile.

I soggetti responsabili dell'organizzazione e gestione del presidio territoriale idrogeologico sono:

[Province/Città Metropolitana di Bologna](#)

La Provincia assolve il compito di presidio idrogeologico sulla propria rete stradale in relazione ai punti e alle aree critiche definiti sulla viabilità, in relazione alla tipologia di scenario di riferimento previsto o in atto.

[Regione – ARPCIV-UT](#)

La Regione assolve al compito di presidio idrogeologico, nei limiti delle risorse professionali e strumentali disponibili, mediante i Servizi territoriali dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, sulle aree in frana soggette a monitoraggio regionale e sui fenomeni di nuova attivazione per i quali si configura uno scenario evolutivo di rischio che richiede azioni di valutazione, monitoraggio e controllo non affrontabili dalle Amministrazioni comunali.

Il presidio idrogeologico regionale è attivato in relazione al codice colore previsto dall'Allerta meteo idrogeologica idraulica o ad evento in atto, su richiesta dei Comuni e per i fenomeni per i quali si configura uno scenario evolutivo di rischio che richiede azioni di valutazione, monitoraggio e controllo non affrontabili dalle Amministrazioni comunali.

[Consorzi di bonifica](#)

I Consorzi di Bonifica assolvono il compito di presidio idrogeologico sulle opere di bonifica montana ad essi affidate o di proprietà, in relazione alla tipologia di scenario e al codice colore previsto dall'Allerta meteo idrogeologica idraulica o ad evento in atto.

Società private o pubbliche titolari o concessionari di Servizi di pubblica utilità o di infrastrutture di trasporto

I soggetti proprietari o gestori di tali servizi, in relazione alla tipologia di scenario e al codice colore previsto dall'Allerta meteo idrogeologica idraulica o ad evento in atto, adottano modalità di gestione e di presidio adeguati con l'obiettivo di minimizzare i rischi e gli eventuali disagi degli utilizzatori dei servizi stessi.

Tra gli altri soggetti che partecipano alle attività del presidio territoriale idrogeologico sono da ricomprendere le organizzazioni di volontariato di protezione civile e le strutture operative statali, sulla base di specifiche intese, convenzioni o disposizioni dei Prefetti, secondo le modalità previste nel piano di protezione civile.

Il presidio territoriale idraulico consiste in attività di:

- monitoraggio dei livelli idrici del corso d'acqua, al fine di rilevare il livello di pericolosità dell'evento di piena in corso e mettere in atto azioni preventive di contrasto degli effetti sul territorio;
- servizio di piena ai sensi del R.D. n. 2669/1937, della D.G.R. 2096/1997, dei regolamenti interni propri di ciascun ente, nei tratti codificati (vedi Allegato 6);
- pronto intervento idraulico ai sensi del R.D. n. 523/1904 e primi interventi urgenti ai sensi del D.Lgs 1/2018 e della L.R. 1/2005 art. 10 e s.m.i. tra cui la rimozione degli ostacoli che possono impedire il rapido defluire delle acque, la salvaguardia delle arginature e la messa in sicurezza delle opere idrauliche danneggiate;
- supporto all'attività decisionale del Sindaco e del Prefetto, quali autorità di protezione civile.

I soggetti responsabili dell'organizzazione e gestione del presidio territoriale idraulico sono strutture cui spetta la gestione del reticolo idrografico naturale e artificiale, ovvero l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile mediante i propri Uffici territoriali, l'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPo) e i Consorzi di Bonifica, ciascuno per i tratti di corsi d'acqua di competenza, in relazione al codice colore previsto dall'Allerta meteo idrogeologica idraulica o ad evento in atto.

Tra gli altri soggetti che partecipano alle attività del presidio territoriale idraulico sono da ricomprendere le organizzazioni di volontariato di protezione civile, le strutture operative statali, sulla base di specifiche intese, convenzioni o disposizioni dei Prefetti, ed i Comuni in qualità di enti più prossimi al territorio, secondo le modalità previste nel piano di protezione civile.

Il presidio territoriale idraulico costiero consiste in attività di:

- verifica dei tratti di costa a rischio di erosione e ingressione marina indicati al punto precedente e individuati nella pianificazione comunale di protezione civile;
- segnalazione tempestiva del verificarsi di criticità a tutti i soggetti cui compete fronteggiarne le conseguenze con azioni di pronto intervento, secondo quanto stabilito dalla normativa vigente;
- monitoraggio dell'evoluzione delle criticità, al fine di evidenziare le situazioni di pericolosità emergenti dal perdurare dell'evento, da un inasprimento dello stato del mare e/o dalla concomitanza di eventi combinati quali: piena fluviale o di canale e alta marea;
- primi interventi urgenti ai sensi del D.Lgs 1/2018 e della L.R. 1/2005 art. 10 e s.m.i.;
- supporto all'attività decisionale del Sindaco e del Prefetto, quali autorità di protezione civile.

I soggetti responsabili dell'organizzazione e gestione del presidio territoriale idraulico costiero sono:

Regione – ARPCIV - UT

La Regione assolve al compito di presidio idraulico costiero mediante gli Uffici territoriali dell’Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile. Il presidio idraulico costiero regionale è attivato in relazione al codice colore previsto dall’Allerta meteo idrogeologica idraulica o ad evento in atto, su richiesta dei Comuni e per i fenomeni per i quali si configura uno scenario evolutivo di rischio che richiede azioni di valutazione, monitoraggio e controllo non affrontabili dalle Amministrazioni comunali.

L’Agenzia si può avvalere del supporto specialistico del Servizio geologico, sismico e dei suoli, delle Università, dei centri di ricerca e dei centri di competenza riconosciuti dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

Consorzi di bonifica

I Consorzi di bonifica assolvono il compito di presidio idraulico costiero sui terminali a mare delle opere di bonifica ad essi affidate o di proprietà in relazione al codice colore previsto dall’Allerta meteo idrogeologica idraulica o ad evento in atto, ed alla pianificazione di protezione civile comunale e provinciale.

Società private o pubbliche titolari o concessionari di Servizi di pubblica utilità o di infrastrutture di trasporto

I soggetti proprietari o gestori di tali servizi, in relazione al codice colore previsto dall’Allerta meteo idrogeologica idraulica o ad evento in atto, adottano modalità di gestione e di presidio adeguati con particolare riferimento alle opere di scarico a mare dei collettori fognari.

Tra gli altri soggetti che partecipano alle attività del presidio territoriale costiero sono da ricomprendere le organizzazioni di volontariato di protezione civile, le strutture operative statali, sulla base di specifiche intese, convenzioni o disposizioni dei Prefetti, secondo le modalità previste nei piani di protezione civile.

5.2.7 Il servizio sanitario e l’assistenza alle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità

Gli interventi a tutela della salute, nell’ambito degli eventi emergenziali di protezione civile sono assicurati dai servizi sanitari regionali con il concorso delle strutture operative nazionali e regionali di protezione civile.

Nel piano indicare le modalità di coordinamento tra la struttura provinciale e l’azienda/e sanitaria/e competenti per territorio.

5.2.8 Le strutture operative

Indicare le strutture operative presenti sul territorio provinciale (VVF, FF.AA, Carabinieri, Carabinieri Forestali, Polizia di Stato, Polizia penitenziaria, Guardia di Finanza, Capitaneria di Porto, Guardia Costiera, Polizia locale).

Le informazioni di dettaglio dei referenti sono riportati nella sezione anagrafica del piano.

Tipo struttura	Nome	Indirizzo	H24

5.2.9 Il Volontariato

Il volontariato di protezione civile opera attraverso le seguenti organizzazioni e strutture di coordinamento:

- a livello comunale, tramite gruppi costituiti con atto dell'amministrazione ai sensi del regolamento comunale vigente in materia, associazioni e articolazioni locali delle stesse a livello regionale e nazionale;
- a livello provinciale, tramite associazioni operanti nel territorio e sezioni o raggruppamenti delle associazioni regionali e nazionali presenti;
- a livello regionale, tramite associazioni regionali e sezioni o raggruppamenti delle associazioni nazionali.

Le Associazioni di volontariato operanti nel territorio provinciale e le sezioni o i raggruppamenti delle associazioni regionali e nazionali presenti nel territorio sono rappresentati nel Coordinamento provinciale di cui all'art. 17, comma 5, della L.R. 1/2005. I Coordinamenti provinciali e le associazioni regionali e nazionali presenti sul territorio (con proprie sezioni o raggruppamenti formalmente costituiti in almeno cinque province e dotate di una struttura organizzativa di coordinamento a livello regionale) sono rappresentati nel Comitato regionale di coordinamento del volontariato di cui all'art. 19 della L.R. 1/2005.

Il volontariato di protezione civile, così come informato, formato ed addestrato secondo gli standard di operatività, viene attivato, a seconda del tipo di emergenza (a, b o c ai sensi dell'art.7 del Codice della protezione civile) direttamente dal Sindaco del territorio in caso di emergenza di tipo a, dall'Agenzia regionale per la protezione civile e la sicurezza territoriale nei restanti due casi. L'attivazione avviene mediante formale richiesta da parte degli Enti Territoriali all'Agenzia che, in relazione alle potenzialità di personale e mezzi distribuiti sul territorio ed in funzione delle necessità legate all'evento, mette in campo le risorse utili ad affrontare l'emergenza.

Le fasi di attivazione si distinguono in tre step: fase di attenzione (appena avuta notizia ma senza conoscere entità dell'evento), fase di pre-allerta (dopo aver inviato in primo sopralluogo tecnici per la valutazione dell'evento e di conseguenza delle risorse necessarie), fase di allerta e pronta partenza (una volta definiti luoghi, ruoli e necessità).

Per ogni fase, come sopra descritta, rimane attivo il contatto con la sala operativa regionale e le sale operative territoriali.

Di seguito indicare la procedura di dettaglio per l'attivazione e l'impiego del volontariato organizzato sia per le attività di prevenzione sia in emergenza e le principali organizzazioni di volontariato a livello provinciale.

Le informazioni di dettaglio dei referenti sono riportati nella sezione anagrafica del piano.

Organizzazione volontariato	Nome	Indirizzo	Eventuale specializzazione operativa

5.2.10 La logistica

Indicare i poli logistici/magazzini e relativo censimento delle risorse e dei mezzi disponibili.

Indicare la presenza di specifici protocolli di intesa e/o convenzioni con enti pubblici e privati in essere, per l'ottimizzazione degli interventi in emergenza.

Le informazioni di dettaglio dei referenti sono riportati nella sezione anagrafica del piano.

Nome	Tipologia deposito	Indirizzo

5.2.11 Il censimento dei danni

Richiamare le procedure e gli strumenti per la verifica e la ricognizione speditiva dei danni e dei fabbisogni per interventi e misure urgenti (modulistica, strumenti,...).

6. LE PROCEDURE OPERATIVE

Le procedure operative definiscono le azioni che tutti gli Enti e i soggetti coinvolti nella gestione di una emergenza ai diversi livelli territoriali di coordinamento devono attuare per fronteggiarla.

In caso di eventi prevedibili gli enti/soggetti e le relative azioni devono essere associati alle fasi operative di attenzione, preallarme e allarme. Al verificarsi di eventi non previsti o non prevedibili, il piano prevede l'esecuzione delle azioni nel più breve tempo possibile, relative alla configurazione operativa più adeguata alla situazione in atto.

In occasione degli eventi emergenziali di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) e c) del Codice della protezione civile, ovvero nella loro imminenza o nel caso in cui il verificarsi di tali eventi sia preannunciato con le modalità di cui all'articolo 2, comma 4, lettera a) del Codice della protezione civile, il Prefetto può convocare sentito il Presidente della Regione Emilia-Romagna, il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) allo scopo di coordinare, evitando duplicazioni e sovrapposizioni di competenze, gli interventi di protezione civile che la situazione richiede e di assicurare la direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza da attivare a livello provinciale. La convocazione è effettuata con i mezzi di comunicazione compatibili con l'urgenza e la natura della specifica situazione di emergenza in atto. La composizione e la modalità di attivazione sono definiti nell'Accordo per la costituzione, in presenza di emergenze di protezione civile di un centro coordinamento soccorsi (CCS) e della sala operativa provinciale integrata (SOPI)" di cui alla DGR 1103/2022 "*Pianificazione regionale di protezione civile: individuazione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) e connessi criteri organizzativi di cui al codice di protezione civile e approvazione dello schema di "accordo per la costituzione, in presenza di emergenze di protezione civile di un centro coordinamento soccorsi (CCS) e della sala operativa provinciale integrata (SOPI)".*

In relazione alle azioni che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza devono porre in essere per fronteggiarla occorre fare riferimento a quanto contenuto nei seguenti documenti.

Tipologia di rischio	Documento di riferimento
Rischio sismico	Allegato 2 - Organizzazione di protezione civile e elementi conoscitivi del territorio" della regione Emilia-Romagna - Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico (Direttiva PCM 14 gennaio 2014)
Rischio maremoto	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva PCM: Istituzione del Sistema di Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma - SiAM del 17/02/2017 • Decreto PCM "Indicazioni alle componenti ed alle strutture operative del servizio nazionale di protezione civile per l'aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto" del 10/10/2018

Rischio meteo idrogeologico idraulico costiero e rischio valanghe	Deliberazione della Giunta regionale n. 1761/2020 “Aggiornamento del "documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile" di cui alla delibera di Giunta regionale n. 962/2018” e smi
Rischio dighe	Piani Emergenza Dighe (PED)
Rischio incendi (AIB e interfaccia)	Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex l. n. 353/00. Periodo 2022-2026
Rischio nucleare	Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari del 9 marzo 2022
Rischio radiologico	<ul style="list-style-type: none"> • Piano prefettizio per il ritrovamento delle sorgenti orfane • Piano prefettizio per il trasporto delle materie fissile
Rischio industriale	Piani di emergenza esterna per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante (PEE)
Rischio trasporti (aeroporti, interporti e ferrovie)	<ul style="list-style-type: none"> • Piani locali • Piani gestione del traffico elaborati dai Centri Operativi Viabilità (COV)
Rischio ambientale	Piano nazionale di pronto intervento per la difesa del mare e delle coste dagli inquinamenti di idrocarburi o di altre sostanze pericolose e nocive
Rischio igienico-sanitario	<ul style="list-style-type: none"> • Piano regionale Integrato della Regione Emilia-Romagna relativo alle attività di controllo nel campo della sicurezza alimentare, sanità e benessere animale; • Piano strategico-operativo nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale (PanFlu) 2021-2023 (S.O. n.7 alla G.U. 29/01/2021)
Altro rischio	Eventuali piani locali

7. CARTOGRAFIA

La redazione del piano di protezione civile prevede l’elencazione delle cartografie e dei dati informativi riguardanti i rischi presenti sul territorio e la carta del modello di intervento.

La carta del modello di intervento contiene indicativamente gli elementi relativi a:

- centri operativi di coordinamento,
- aree di ammassamento soccorritori e risorse,
- zone di atterraggio di emergenza,
- logistica,
- volontariato,
- strutture operative.

8. L’INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Riportare le modalità di supporto ai Comuni per la preparazione dell’attività di informazione alla popolazione.

9. FORMAZIONE, ESERCITAZIONI ED INIZIATIVE DI PROTEZIONE CIVILE

La varietà delle attività di protezione civile unitamente alle novità di metodo e processo introdotte dalla Direttiva PCM del 30/04/2021, richiedono di prevedere percorsi formativi aperti ed integrati specificamente destinati a funzionari pubblici facenti parte delle componenti del Servizio nazionale della protezione civile di cui all'art. 4 del Codice della protezione civile, a quanti facenti parte delle Strutture operative di cui all'articolo 13 e ai rappresentanti della comunità scientifica di cui all'articolo 19.

Le esercitazioni hanno lo scopo di verificare quanto riportato nella pianificazione, di testare la validità dei modelli organizzativi e di intervento, nonché di favorire la diffusione della conoscenza dei contenuti dei piani da parte di tutti i soggetti coinvolti, in particolare della popolazione.

Il processo esercitativo è da intendersi come l'organizzazione e la programmazione delle attività volte a realizzare non solo il momento esercitativo ma tutte le iniziative che rientrano nel processo, tra cui le azioni operative, la formazione, la diffusione della conoscenza, la valutazione e l'implementazione dei risultati. Indipendentemente dalla tipologia di esercitazione deve essere predisposto il "documento di progetto esercitativo" da condividere con gli enti/soggetti coinvolti.

Le esercitazioni di rilevanza provinciale devono essere rese note al Dipartimento della protezione civile.

10. SEZIONE ANAGRAFICA PIANO (Allegato)

La sezione anagrafica contiene le tabelle con i riferimenti di dettaglio che possono essere suscettibili di aggiornamenti periodici quali ad esempio quelli relativi a:

- reti delle infrastrutture e dei servizi essenziali (paragrafo 3.4);
- funzioni di supporto (paragrafo 5.2.2);
- aree e strutture di emergenza (paragrafo 5.2.3);
- strutture operative (paragrafo 5.2.8);
- volontariato (paragrafo 5.2.9);
- logistica (paragrafo 5.2.10).